vinetur

Il calo del vino in Germania spinge Habitat Weine all’insolvenza

La cooperativa del Palatinato continuerà a vendere le scorte residue sotto amministrazione provvisoria, mentre il suo futuro a lungo termine resta irrisolto.

venerdì 2 ottobre 2026



Una cooperativa vinicola della regione tedesca del Palatinato è entrata in una procedura di insolvenza provvisoria, aggiungendo segnali di tensione nel settore vinicolo del Paese mentre la domanda dei consumatori continua a indebolirsi.

Habitat Weine eG, con sede in Renania-Palatinato, ha dichiarato di aver dovuto presentare istanza di insolvenza e il tribunale locale di Bad Kreuznach ha disposto l'amministrazione provvisoria dell'insolvenza alla fine di agosto, secondo quanto riportato dai media tedeschi e le informazioni pubblicate dalla cantina. Per ora prosegue la vendita delle scorte di vino già disponibili, finché l'inventario lo consente e l'amministratore provvisorio dell'insolvenza approva le operazioni.

Il caso riguarda il viticoltore Wolfgang Bender, la cui famiglia coltiva uva nel Palatinato da oltre 100 anni e attraverso quattro generazioni. Habitat Weine è invece molto più recente. La cooperativa è stata fondata nel 2021 dopo che Bender ha ristrutturato l'azienda di famiglia cercando di indirizzarla in una direzione diversa.

Quel modello era insolito per una cantina. Habitat Weine ha detto che, di fatto, l'attività era concepita per appartenere a se stessa, anziché operare come una tradizionale proprietà privata. Secondo la cooperativa, conta circa 180 soci. I profitti non dovevano essere distribuiti ai membri, ma reinvestiti nell'attività e utilizzati in parte per misure di conservazione attorno ai terreni coltivati. Bender si è concentrato anche sulla viticoltura biologica.

Il sito web della cooperativa affronta ora apertamente i problemi finanziari. Vi si afferma che la domanda di insolvenza era necessaria e che la vendita dei vini residui continuerà per il momento. Sono state annunciate vendite di magazzino con degustazioni per diversi fine settimana di ottobre e novembre, e successivamente anche per dicembre.

Cosa accadrà in seguito all'attività resta poco chiaro. La procedura di insolvenza provvisoria non significa automaticamente che la cantina chiuderà, ma mostra la gravità della pressione finanziaria sull'azienda. Per ora, l'attenzione immediata è sulla vendita delle scorte residue.

La domanda arriva in un periodo difficile più in generale per i produttori tedeschi di vino. Il consumo di vino in Germania è in calo da anni. Secondo l'Istituto Tedesco del Vino, le persone di età pari o superiore a 16 anni hanno bevuto in media 21,5 litri di vino pro capite nell'anno vinicolo 2024/25, in calo rispetto ai 22,2 litri dell'anno precedente. Il consumo totale è stato di circa 15,3 milioni di ettolitri in quel periodo.

L’istituto ha collegato il calo alle mutate abitudini dei consumatori, all’aumento del costo della vita e ai cambiamenti demografici. Ha inoltre affermato che la debolezza è proseguita nel 2025, quando la quantità di vino acquistata dalle famiglie private è diminuita di circa il 7% rispetto all’anno precedente.

Per i produttori, le vendite più basse si scontrano con costi più elevati. Energia, lavoro e altre spese operative sono aumentati, mentre molti consumatori sono diventati più attenti al prezzo. Nel 2024, i vini tedeschi sono stati venduti al dettaglio a una media di 4,47 euro al litro, rispetto ai 3,72 euro al litro dei vini importati. I vini nazionali hanno leggermente aumentato la loro quota di mercato in volume fino a circa il 42,6% nel 2025, ma i volumi di vendita sono comunque diminuiti.

Bender ha descritto i problemi come parte di una più ampia «crisi del vino», non solo come una battuta d’arresto per la sua azienda. In commenti citati dai media tedeschi, ha dato una valutazione severa del futuro dell’industria vinicola della regione, dicendo che tra 20 anni lì potrebbe non esserci più viticoltura.

I suoi sforzi per evitare questo esito sono iniziati prima dell’attuale istanza di insolvenza. Dopo aver preso in mano l’azienda di famiglia in difficoltà, ha inizialmente puntato sulla modernizzazione e sulla produzione biologica. Durante la pandemia di Covid-19, importanti canali di vendita sono stati colpiti dalla chiusura dei ristoranti e dalla cancellazione degli eventi. In seguito, ha trasformato la cantina nella cooperativa Habitat Weine nel tentativo di costruire una struttura meno dipendente dai singoli proprietari e più strettamente legata agli obiettivi ambientali.

Quella strategia sembra non essere bastata a compensare la pressione combinata della domanda più debole e dei costi più elevati. Le difficoltà di Habitat Weine riflettono una sfida strutturale più ampia per la vitivinicoltura tedesca, soprattutto per i produttori più piccoli o indipendenti che cercano di operare con standard produttivi più elevati e con uno scarso potere di prezzo.

La pressione è diventata abbastanza forte da spingere il governo del Land Renania-Palatinato a offrire ora un sostegno finanziario per rimuovere in modo permanente i terreni vitati produttivi. Il Land prevede di pagare ai viticoltori 5.000 euro per ettaro se estirpano le viti e sottraggono in modo definitivo quelle aree alla produzione. Le

domande dovrebbero aprirsi a novembre attraverso il portale informativo sul vino della camera dell’agricoltura.

La misura ha in parte lo scopo di ridurre il potenziale produttivo e allentare la pressione sul mercato del vino. I viticoltori che accettano il pagamento perderanno il diritto di reimpiantare l’area estirpata. Anche le autorizzazioni esistenti per nuovi impianti nelle loro aziende saranno revocate e non potranno richiederne di nuove per i prossimi 10 anni. Il programma una tantum è finanziato con fondi dell’Unione europea.

Quella risposta politica sottolinea quanto lo squilibrio del mercato si sia esteso oltre le singole imprese. La domanda si sta indebolendo in molti luoghi proprio mentre i produttori affrontano costi fissi elevati e un’intensa concorrenza sui prezzi.

Per il settore delle bevande, l’insolvenza potrebbe avere conseguenze oltre una sola cooperativa. Se altri produttori di vino dovessero trovarsi sotto una pressione simile, ciò potrebbe incidere sui rapporti di fornitura, sulla distribuzione locale e sui prezzi in alcune aree del commercio del vino, anche mentre il consumo complessivo continua a diminuire. Il caso aumenta inoltre la pressione sulle aziende che vendono vino insieme a birra, distillati e altre bevande, perché un calo della domanda in una categoria può rimodellare spazio sugli scaffali, decisioni di acquisto e margini nell’insieme del più ampio mercato delle bevande.

Per Habitat Weine, però, la questione immediata è più elementare. La cooperativa sta cercando di continuare a vendere ciò che le resta mentre prosegue la procedura di insolvenza provvisoria. Non è ancora stato stabilito se l’azienda potrà essere preservata, ristrutturata o trasferita in un’altra forma.